

# il Resto del Carlino

## CRONISTI in CLASSE



I giovani cronisti della foto classe 3<sup>a</sup> D di Santa Maria Maddalena (sono seguiti dall'insegnante Alessia Vendemiati)

### SANTA MARIA IL LIBRO

## 1 Riflessioni tra i banchi sulla guerra

«LA GUERRA la fanno gli uomini ma la perdono le donne». Questa frase rappresenta il significato principale del libro 'Fuori fuoco' di Chiara Carminati che noi alunni della classe 3<sup>a</sup> D di Santa Maria Maddalena della scuola secondaria di primo grado 'Dante Alighieri' abbiamo letto in classe. Un libro che parla della Grande Guerra, di chi l'ha combattuta e di chi l'ha vissuta passivamente, perché gli uomini la combattono in prima persona e parecchi innocenti – tra cui molte donne – vengono coinvolte, come le protagoniste del libro, due sorelle, Jolanda e Mafalda, che insieme si ritrovano ad affrontare le conseguenze che la Prima Guerra Mondiale ha portato in Italia. Di settimana in settimana abbiamo letto pagina dopo pagina, riflettendo sulle condizioni di chi, in qualche modo subiva gli effetti della guerra. A lettura ultimata, in classe abbiamo formulato diverse domande che abbiamo poi utilizzato per una gara con gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di Trecenta. Alla fine di gennaio ci siamo ritrovati per sfidarci tutti quanti insieme, dando vita, con tanto di giuria, ad una vera propria 'Maratona di lettura'. Ringraziamo l'istituto comprensivo di Trecenta per aver promosso questa attività così coinvolgente.

I giovani cronisti  
Davide Gardenghi e Luca Masiero

### PRESA DIRETTA LE FRASI

## 2 Il dramma nel racconto di un testimone

*I GIOVANI cronisti di Santa Maria Maddalena, seguiti dalla professoressa Alessia Vendemiati, hanno raccolto in questi quattro articoli le loro riflessioni sulla guerra, un dramma che lascia dietro di sé morti ed un'umanità spezzata.*

**ECCO** un'altra breve testimonianza di chi ha vissuto proprio negli anni della seconda guerra mondiale: così ci ha raccontato. In molti scappavano di notte nei rifugi molto lontani, in mezzo ai campi, si doveva stare attenti ai bambini, perché venivano presi per lavorare duramente. I militari entravano in casa con dei bastoni e volevano portare via gli animali per ucciderli e farci da mangiare. In tutto questo disagio i ladri ne approfittavano per compiere razzie di ogni genere. Non osiamo immaginare come fosse dura la vita in quei lunghi anni di orrore»

Kevin Lazzarin e Alessandro Lazzari



### INTERVISTA LA NONNA

## 3 «Bombe e paura Si mangiava solo polenta»

**A TU PER TU** con chi ha vissuto in prima persona l'orrore della guerra, così le alunne della classe 3 D presentano la loro intervista ad Angioletta Klein, una nonna che si racconta. Ecco la prima domanda:

**Dove vivevi durante la guerra?**

«Quando avevo 16 anni abitavo a Milano in via Mauro Macchi 93, zona stazione centrale, assieme ai miei sei fratelli. Purtroppo era una zona che è stata bombardata moltissimo, perché da lì partivano i treni che si dirigevano in tutta Italia»

**Cosa facevate quando c'erano i bombardamenti?**

«Un giorno, vennero bombardati il quinto e il quarto piano del mio palazzo. Noi gli inquilini ci rifugiammo in cantina. Una volta siamo rimasti chiusi dentro perché si era ostruita la porta con delle pietre cadute dal soffitto. Abbiamo dovuto fare un buco nel muro per fare entrare l'aria. Eravamo circa in cinquanta. I coinquilini del primo piano presero le pale che venivano usate per il carbone per togliere le pietre dall'ingresso. Subito dopo siamo usciti di corsa per andare in stazione a prendere il primo treno che ci portò in campagna, dove avevamo una casa in affitto per rifugiarsi. Ci mettemmo circa tre giorni per arrivarci. Nel frattempo distrussero il negozio di parrucchiere di mio papà e ricevete il risarcimento di 19 lire.»

**Come si viveva?**

«A volte saltavamo i pasti. Uno dei cibi che mangiavamo più spesso era la polenta, perché la farina gialla costava di meno»

Sofia Palacio  
Vittoria Bortolai  
Giulia D'Amico  
Federica Fantinuoli

### IL FOCUS L'ALBANIA

## 4 «La dittatura, un papà svela quegli anni»

**VI RACCONTEREMO un argomento importante per la storia albanese, abbiamo intervistato il padre di un nostro compagno di classe che ci ha raccontato la storia di quel paese. Buona lettura**

**Quando è iniziata la dittatura?**  
«Il 29 novembre 1944»

**Chi era il dittatore albanese?**

«Si chiamava Enver Hoxha»

**L'ordinamento politico?**

«Era una repubblica parlamentare a partito unico»

**Perché è iniziata?**

«Dopo la 2<sup>a</sup> guerra mondiale il governo che si era creato, con il dittatore Enver Hoxha, si era fatto strada affermando la sua ideologia stalinista. Hoxha seguì fin da subito il modello politico sovietico. Al potere avviò delle riforme che riguardavano il sistema sociale di tipo stalinista: abolì le proprietà private, sequestrò tutti i luoghi di culto, nazionalizzò le industrie e si occupò dell'istruzione e della sanità, allo stesso tempo diede inizio anche ad un meccanismo di repressione»

**Cosa accadeva se eri contrario al regime?**

«Venivi considerato un traditore e condannato a nome del popolo: la condanna poteva essere di 30 anni di carcere o di ergastolo o pena di morte»

**Quanto durò quest'inferno?**

«Enver Hoxha ha comandato l'Albania per 45 anni e per 5 anni l'ha fatto il suo successore Ramiz Alia, quindi la dittatura durò ben 50 anni»

Siven Domi  
Giacomo Nicolì  
Matteo Castioni  
Matteo Rangoni